SOMMARIO



# Da Roma e dai campi

Abbiamo già data notizia della nomina dell'illustre amico *Alessandro Brizi* a professore ordinario di Economia rurale nel R. Istituto superiore agrario di Portici. Questa nomina rende meritato onore al prof. Brizi perchè conferitagli per chiamata, in base all'art. 13 della legge sulla istruzione agraria superiore. Ma onora altresì l'Istituto che seppe assicurarsi l'opera di un docente di tanto valore.

Alessandro Brizi lascia, con profondo rincrescimento di tutti, la Direzione generale dell'agricoltura. Ben a ragione gli venne conferito il grado di Direttore generale onorario. Per lo che mandiamo al chiarissimo Uomo felicitazioni vive, come già le inviammo per la sua nomina a Portici e, gli auguriamo di gran cuore molti e molti anni di serena docenza a legittima sodisfazione sua, e a certo vantaggio dei discepoli.

— Chi andrà ora a dirigere l'agricoltura nel Ministero della Economia nazionale? —

Sembra certo che l'on. Ministro dell'Economia nazionale de-

signerà all'altissimo ufficio il Comm. Prof. M. Mariani, veramente degno di succedere a Brizi. Inviamo al Comm. Mariani vive felicitazioni.

*

Mi chiedono da varie parti come sono andate le esperienze dei nuovi *esplosivi agricoli*.

Rispondo: bene, in complesso. E non tarderà molto ad uscire il verdetto della Commissione giudicatrice dell'apposito Concorso bandito dal Ministro della Economia nazionale.

Fig. 42. - Colmature di un profondo burrone. - Gli operai preparano altri fori di mina per completare il lavoro.

Intanto mi piace mostrarvi, amici lettori, le belle conseguenze degli spari nelle *crete senesi*. Debbo la nitida fotografia all'amico prof. Garavini della Cattedra ambulante di Siena, un esplosivista competentissimo, convinto come son io del grande avvenire di questo potente mezzo di lavorazione del terreno.

Vedete un po' che rivoluzione nella compattissima argilla! Nessun arnese a mano, o ad animali, o a motore inanimato, poteva fare un simile scombussolamento; ottimo preludio ad acconcia sistemazione, e poi a un'adatta coltura.

*

E poi che sono a mostrarvi fotografie, eccovene un'altra, chiara ed eloquente. Un campo di *grano in collina* toscana, seminato e coltivato a dovere.

Mi ha favorita la fotografia il proprietario del podere, ing. Carlo Bacci, che può bene andare orgoglioso, lui e il suo colono, di un grano così. Non ne avevano mai visti, a Colle di Prato, frumenti come questi, finchè anche lassù non arrivò un soffio di vero progresso, un'ondata d'agronomia moderna.

— E poi non volete che io mi mantenga fido e tenace nel mio

Fig. 43. - Un bel campo di grano a Colle di Prato.

vecchio concetto? — Non volete che mi ostini nel ritenere che la buona tecnica agraria risolverà il problema granario italiano, e anche tutti gli altri problemi della nostra produzione agricola?

Sperimentare, istruire, diffondere le verità provate, e dare a tutte le cose rurali un ritmo nuovo accelerato strappandole alla consuetudine millenaria, ecco il grande dovere di tutti coloro che si dedicano senza idee preconcette all'economia agraria.

TITO POGGI.

# Note di stagione

### Il trasporto delle pecore in ferrovia.

Tra poco si inizierà il movimento annuale della monticazione dei greggi. La Rivista quindicinale « La Pecora », nel n. 7 di questo anno, torna sull'argomento interessantissimo del trasporto delle pecore con la ferrovia, argomento che si dibatte da anni senza ombra di risoluzione. Se con la diffusione dei concetti espressi da Enrico De Santis nell'interessante articolo, si potesse anche noi richiamare l'attenzione di chi può provvedere, saremmo ben lieti: due terzi almeno dell'Appennino sono interessati nella questione, che assume, così, importanza nazionale.

Tra le Puglie e l'Agro Romano, 3 milioni di pecore debbono transumare. Il viaggio a piedi determina una perdita in carne e in latte di lire dieci a capo e, per due viaggi, uno di andata e uno di ritorno, sono sessanta milioni che l'economia della Nazione viene a perdere. Le perdite per mortalità e per scomparse raggiungono l'uno per cento del valore in ogni viaggio; sono sessantamila capi all'anno che scompaiono, ciò che significa sei milioni. Le malattie che si prendono e si diffondono portano un danno di altri venti milioni. Totale 86 milioni.

Altri movimenti di greggi avvengono dalla Toscana all'Appennino emiliano, dal napoletano all'Appennino avellinese e beneventano, dal littorale calabro all'Appennino sovrastante. Gli 86 milioni divengono per lo meno 100.

Le odierne tariffe ferroviarie impongono una spesa di 6 lire a capo, oltre il resto; spesa rilevante, alla quale i proprietari di greggi non si sottopongono. Lo Stato, per le due gite, perde annualmente 36 milioni; se si contentasse di una lira a capo, l'economia della Nazione non perderebbe i 100 milioni l'anno.

La Spagna ha già provveduto; noi potremmo provvedere, sia con lo stabilire tariffe ridotte e usare disinfezioni accurate dei vagoni, sia col costruire linee ferroviarie già progettate e promesse, le quali metterebbero in valore plaghe meravigliose d'Italia e, in caso di bisogno, potrebbero rendere servigi di natura strategica non indifferenti.

### La lotta contro la mosca delle olive.

Si sente odor di battaglia; stavo per dire... di melassa.

I Consorzi si preparano per la campagna antidacica, ma quà e là,

manca il danaro, e spesso mancano gli uomini propulsori e condottieri. E' ancora necessario ricordare che la mosca ci porta via almeno un terzo del prodotto? che esistono disposizioni per il credito? che c'è una recentissima legge sull'olivicoltura? che i Sindacati hanno tutta la buona disposizione verso gli olivicoltori?

La riuscita della lotta si basa, è vero, sul metodo, ma anche molto sulla organizzazione. Bisogna entrare in campo a tempo debito, perchè per ogni mosca della prima generazione che scomparisce, migliaia di mosche si troveranno in meno a ottobre e a novembre negli oliveti. La maggior parte degli insuccessi è imputabile a impreparazione e a ritardi.

Per la fine di maggio ogni capannetta deve essere in efficienza, ogni pompa deve, sull'olivo o fuori di esso, aver distribuito la miscela avvelenata.

**Per gli allevamenti di bachi da seta.**

L'Ente Nazionale Serico ha distribuito largamente i suoi fogli di propaganda per la lotta preventiva contro il calcino. L'oggetto « preventiva » dice chiaramente che occorre prevedere fin dall'inizio. Pulizie generali e disinfezioni degli ambienti, bruciatura delle spazzature, distruzione del vecchio materiale usato per il bosco, lavature con disinfettanti di pavimenti e di attrezzi ed esposizione di questi ultimi al sole benefico per lungo tempo: queste sono le armi migliori. I disinfettanti che non debbono essere risparmiati sono: latte di calce, solfo con salnitro, formalina, ammoniaca.

Togliamoci di dosso la vergogna del calcino, con i mezzi che la scienza e la pratica ci hanno indicati; siamo nella condizione di evitarla pienamente; ormai ha il calcino soltanto chi lo vuole.

**Ah! Quei mucchi sul medicaio!**

Sì, quei cumuli di fieno che sostano sul medicaio dopo la raccolta sono la rovina del secondo taglio. Tra quello che si ha in meno sulle *tonsure* e ciò che si sciupa col trasporto, quando le seconde innovazioni sono in istato avanzato, non si sa quanto si perde.

Occorrono stradoncini poderali efficienti! Quando su di essi si sono trasportati i mucchi, il campo sarà libero e, di là, il fieno, si trasporterà, anche se non si può subito, quando si vorrà, o quando sarà concesso, più agevolmente e più sistematicamente.

M. Marinucci.

# Sulle concimaie

L'agr. Luigi Viliani, nella puntata n. 8 del 20 marzo dell'anno in corso, di «Il Coltivatore» lamenta che, anche dove vi erano concimaie, o dove sono state costruite in obbedienza al decreto od alla legge sulle concimaje, il letame non è governato come dovrebbe essere, perchè acquistasse e conservasse i caratteri che lo fanno quel prezioso nutrimento della terra che esso è, quando è preparato e conservato a dovere.

Non vi è da stupirsene: poichè, si è potuto bensì rendere obbligatoria la costruzione delle concimaje (200-500 lire d'ammenda, ed altro, a chi non le avrà costruite nel tempo stabilito); e si è potuto obbligare i conduttori di stalle a servirsi della concimaja per il deposito del letame, ed a conservare in buono stato la concimaja stessa (50 lire di ammenda ai trasgressori); ma non si è reso obbligatorio di trattare e conservare il letame come sarebbe necessario fosse trattato e conservato.

L'obbligo della costruzione della concimaia tendeva a due scopi: uno agricolo ed uno sanitario. Se si considera quanta poca influenza, sulla salute degli abitanti della campagna, poteva e può esercitare il letame di stalla lasciato nei cortili od a contatto dei muri delle abitazioni, in confronto (dico, in confronto) delle tante e tante altre condizioni di fatto, dannose alla salute, che si trovano nelle abitazioni rurali (agglomeramento di persone, poca pulizia, cattiva costruzione degli ambienti, umidità dei piani terreni ecc. ecc.) contro le quali non si è creduto di agire con l'imperio della legge, si può ben ritenere che lo scopo sanitario delle concimaie non dovrebbe essere il prevalente, in confronto di quello agricolo: che è, di impedire lo sperpero di un capitale ingentissimo e necessarissimo alla agricoltura nazionale. E, di fatto, — per quello che io so — il decreto sulle concimaje fu patrocinato essenzialmente dai Cattedratici di agricoltura; ed in modo particolare, dal sostenitore della necessità di esse: il Prof. Tito Poggi.

Nella preparazione del decreto sulle concimaje, e poi nella presentazione e nella discussione della legge sullo stesso oggetto, lo scopo agricolo delle concimaie è stato — certamente — messo in giusto rilievo; e nella stampa poi, interessata alla questione delle concimaje, si sono esposte tutte le buoni ragioni — essenzialmente agrarie — che ne consigliavano la costruzione; ma di tutto ciò, poco

o nulla è arrivato ai mille e mille piccoli proprietari, piccoli mezzadri e simili, che sono poi quelli che, in maggioranza, dovevano provvedere alla costruzione delle concimaie e dovevano servirsene.

Credo si possa affermare che lo scopo agricolo della costruzione delle concimaje sia stato un po' dimenticato, se debbo giudicare, almeno, dal decreto emanato dal Prefetto di Torino; o si sia messo avanti — come si è fatto in quel decreto prefettizio — lo scopo sanitario, perchè questo era più facile a comprendersi dai più; e poteva giustificare agli occhi di molti, ancora educati alle vecchie concezioni, la imposizione di una spesa, relativamente forte, a singoli cittadini; giustificare — dico — meglio che non la ragione di evitare non inconsulto sperpero, dannoso alla economia privata ed alla economia nazionale.

Comunque, nel decreto del Prefetto di Torino, relativo alle concimaje, nessun accenno v'è della ragion d'essere agricola delle concimaje; ma soltanto prescrizioni che mostrano solo la preoccupazione sanitaria.

Riporto:

« Art. 2. — Per la costruzione delle concimaje si dovrà avere il massimo riguardo per *impedire che eventuali tracimazioni* per screpolature del pavimento o delle pareti o per debordo dal muretto abbiano ad *inquinare i pozzi ed i corsi d'acqua* che servono per lavaggio della biancheria.

Delle Commissioni locali dovrà far parte anche l'*Ufficiale Sanitario* per gli opportuni accertamenti *nei riguardi della tutela della sanità pubblica* ».

(Le sottolineature sono mie; le parole sono esattamente quelle del decreto prefettizio).

Dagli altri articoli dello stesso decreto (i quali non contengono nessuna norma per il governo del letame) si rilevano altre prescrizioni di carattere igienico; ma per ciò che è dello scopo agricolo delle concimaje, si rileva soltanto (art. 3°) che si deve badare a che « *le colature dello stallatico* non si effondano per l'aia *disperdendo azoto*; e si può dedurre tale scopo agricolo dal fatto che della esecuzione del decreto prefettizio è incaricato — insieme ad altri funzionari — « Il Direttore » *della Cattedra Ambulante di Agricoltura* ».

Può darsi che nelle altre Provincie del Regno i manifesti prefettizi od altri (che sono le comunicazioni ufficiali messe a portata del pubblico contadinesco — quali che siano per essere state le considerazioni esposte nei progetti di legge e le discussioni in Parlamento e sulla stampa —) siano formulati in modo diverso da questo per la

Provincia di Torino; ma dubito molto che nella maggior parte di essi sia stato messo in evidenza lo scopo agricolo da conseguire con la costruzione delle concimaje; ed anche più dubito che essi possano contenere le norme per il governo del letame.

Ora, senza l'osservanza di tali norme, la costruzione delle concimaje, imposta con la legge, riuscirà di ben poco giovamento dal punto di vista agricolo. Non vi sarà il disperdimento dell'azoto per le aie; e non vi sarà l'essicamento prodotto dai raggi del sole (intercettati dalle alte siepi o dagli alberi ombrosi prescritti dalla legge); ma vi saranno e il dilavamento delle pioggie e l'essiccamento per il calore; ed il colaticcio si prosciugherà inutilmente nel pozzetto, invece di essere utilizzato ad inumidire e migliorare la massa del letame.

Nè si dica che il contadino sa come deve governare il letame, perchè si direbbe cosa di cui non si può essere convinti (se il contadino avesse saputo e sapesse, non ci sarebbe stato bisogno del decreto e della legge); nè si dica che il contadino, quando abbia la sua concimaja, non trascurerà di governare il letame com'è necessario; perchè il contadino — come tutti — fa quello di cui è persuaso o che è costretto a fare; ed il contadino non è nè persuaso nè costretto a trattare il letame come dovrebbe.

Non è persuaso, perchè non si è fatto ancora abbastanza per persuaderlo di ciò. Molto si è scritto e molto si è parlato; ma poco o nulla dei discorsi e degli scritti è arrivato dove dovrebbe arrivare: al contadino. E non è, il contadino, costretto, perchè nella legge non c'è nulla che lo obblighi.

Allora? Altri decreti? Altre ammende?... Per conto mio, non ho molta fiducia nella reale efficacia di simili mezzi sullo sterminato e disperso popolo delle campagne; e poi, penso, che se si dovesse procedere per decreti e per leggi, quante e quante altre imposizioni e costruzioni si vedrebbero necessarie?! E quale esercito di sorveglianti e controllori?!... Ma se altri crede in quella efficacia, si provi: l'obbligo della costruzione delle concimaje non è che un primo passo.

Io credo piuttosto che sia questione di istruzione: di quella istruzione agraria della quale molto si discorre e si scrive; e per la quale anche molto si fa; ma non forse abbastanza per arrivare proprio al contadino: che è quello poi, in ultima analisi, che deve trasformare in fatto ciò che è pensiero nei dirigenti.

Perchè questo scritto non fosse tutto una negazione, bisognerebbe contenesse almeno qualche indicazione precisa sul da farsi. Ma quan-

d'anche io aggiungessi che cosa a mio avviso si dovrebbe fare, a che servirebbe? Sarebbe l'avviso di un incompetente, senza autorità e senza mezzi per ottenere che le sue proposte siano tradotte in atto; e sarebbe ancora un po' di nero sul bianco, in più di quello che già questo scritto è, in aggiunta al moltissimo che già si è stampato sul tema infinito della istruzione agraria.

*Moncalieri*, marzo 1928. Gen. ANGELOTTI.

— *Non in opposizione a quanto S. E. il Generale Angelotti scrive; ma in aggiunta*:

1° *Solamente coll'obbligatoria costruzione delle concimaje si può poi esigere la buona tenuta del letame;*

2° *L'obbligatorietà delle concimaje derivò appunto da necessità agricole, non igieniche; tuttavia è bene che i due scopi si raggiungano insieme;*

3° *Se qualche Prefetto ha data più importanza al fine sanitario che a quello agricolo, poco male. Quello che importa è che la concimaja si costruisca;*

4° *Certo è male che nei decreti prefettizî non sia messa in evidenza, come è nella legge, la ragione agricola;*

5° *Le norme per il buon governo del letame vengono continuamente insegnate e raccomandate dai Cattedratici ambulanti e loro assistenti ed esperti; dai docenti dei corsi professionali ai contadini giovani e vecchi; dalle Scuole pratiche d'agricoltura; dalla stampa agricola;*

6° *Purtroppo il bisogno d'istruzione dei contadini, specialmente in Piemonte, è sempre grande; ma si cerca di provvedervi: oggi come non mai;*

7° *Il procedere nel cammino del progresso agrario* soltanto *per leggi e decreti sarebbe errore; ma ci siamo dovuti convincere anche dell'altro errore, di lasciare che le cose andassero da sè; il risultato era che* non andavano; *quindi occorrono* anche *leggi e decreti; se ne preparano altri;*

8° *Per la istruzione del contadino colla istituzione dei* corsi *e colla nomina, in ogni provincia, di varî* maestri agrari, *si è fatto più, in Italia, in questi ultimi tre anni, che all'Estero;*

9° *Il Generale Angelotti è tutt'altro che un incompetente; e i suoi scritti sul nostro Periodico bene lo dimostrano.* T. P.

# I miracoli della coltura forzata

Tutti sanno che la Riviera Ligure, e specialmente la parte di ponente, quella cioè che va da Genova a Ventimiglia (come pure la contigua costa francese detta Costa azzurra), godono di un clima dolcissimo e di un inverno eccezionalmente mite, tanto che sono diventate il più ricercato soggiorno invernale delle plutocrazia e aristocrazia cosmopolita.

Per dare una idea del clima invernale di quelle regioni basta dire che esse sono popolate di palme e di fichi d'India come la Sicilia, e rarissimo è il caso che il termometro discenda sotto zero. Ciò è dovuto alla ben nota influenza moderatrice del mare, alla particolare configurazione di quella costa formata da una serie di colline esposte a sud, sud-est e che per tanto ricevono in pieno e perpendicolarmente i raggi del sole invernale, e infine all'essere completamente riparata dai venti freddi del Nord per mezzo della grande barriera delle Alpi Marittime, le quali corrono parallelamente alla costa stessa, a pochi chilometri dal mare.

Giovandosi di così particolari condizioni di clima, quegli industri e laboriosi agricoltori, si sono da tempo dedicati a speciali coltivazioni invernali di fiori, ortaggi e primizie che permettono di ricavare il massimo profitto dai loro terreni ben poco adatti alle coltivazioni ordinarie erbacee. San Remo, Bordighera, Taggia, Ospedaletti, Ventimiglia sono d'inverno un vasto giardino fiorito e profumato da cui partono ogni giorno vagoni di ceste di fiori recisi che si diffondono per tutta l'Europa.

Meno noto è invece quello che si fa in altre località della Riviera stessa, e specialmente nella zona di Albenga, se bene ugualmente importante e degno di studio e di imitazione.

La zona di Albenga è formata da una breve pianura (l'unica pianura di una certa entità che si trovi in Liguria), della estensione di circa 2000 ha., originata dalle alluvioni dei due torrenti Neva ed Arroscia che, riunendosi a circa due km. dal mare, costituiscono il fiume Centa.

La pianura di Albenga, oltre ad essere intensamente coltivata ad alberi da frutto, specialmente peschi, *è oggi la culla della orticoltura forzata e di piena aria*, come è stata appunto definita dal Prof. Allegri, Direttore di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura e benemerito propulsore del progresso agricolo di quella regione.

*« Essa produce ortaggi in grande quantità che si smerciano in pre-*
*« valenza sui mercati di Genova, Torino e Milano, mentre le primizie*
*« trovano conveniente collocamento nelle più aristocratiche ed affol-*
*« late città della vicina Costa azzurra, o si spediscono sui mercati*
*« dell'Europa Settentrionale, dove portano il sorriso e lo splendore*
*« del nostro sole e attestano l'ingegnosità e laboriosità dei nostri agri-*
*« coltori, valorizzando in sommo grado il bel nome d'Italia, il paese*
*« privilegiato dalla natura* (1) ».

A mezzo della coltura forzata si producono, durante tutto l'inverno, da dicembre a marzo, grandissime quantità di asparagi, pomodori, peperoni, cetrioli, zucchini, fagioli e fragole... Bisogna andare, nel mese di gennaio, nel più rigido inverno, a visitare questa straordinaria regione, entrare in una delle 1500 serre a vetri di cui è popolata quella campagna, per comprendere di quali miracoli sia capace l'attività e la intelligenza umana, sussidiata da una tecnica perfetta e quasi raffinata.

Appena varcata la soglia della serra, ci si sente avvolgere da una atmosfera calda e pesante, impregnata di acute esalazioni e si rimane attoniti e sbigottiti davanti all'improvviso spettacolo che si offre allo sguardo.

E' un trionfo di vegetazione lussureggiante che tutto riempie ed invade lo spazio della serra, un quadro fantastico in cui brillano i più vivaci colori. Il terreno è coperto da un folto tappeto verde chiaro formato da fittissime piante di tenero e profumato basilico, al disopra del quale si innalzano file equidistanti di peperoni che mostrano il verde cupo delle loro bacche croccanti; più in su, uno sovra l'altro, meravigliosi grappoli di pomodori con tutta la gamma dei colori dal verde, al giallo, al rosso scarlatto; più in là, piante di cetrioli si arrampicano ai sostegni reggendo a fatica i loro pesanti frutti appetitosi; dietro ad essi verso i lati della serra, le zucche inalzano fino al tetto vicino le enormi foglie pelose e i grandi calici gialli dei loro fiori, sotto cui si scorgono lunghi e teneri zucchini; ai pali di sostegno del tetto e alle invetriate sono appesi innumerevoli piccoli vasi di latta da cui pendono provocanti grossissime fragole dal colore del fuoco; lungo le pareti, da una estremità all'altra della serra, sovra mensole sovrapposte di legno o di muratura, ancora fragole e lunghe file di fagiolini che sembrano offrirsi alla mano che li raccolga.....

---

(1) Prof. DOMENICO ALLEGRI — *Lo sviluppo attuale dell'orticoltura forzata nella regione di Albenga.* - Comunicazione al XIII Congresso Internazionale di Agricoltura - Roma.

Come si è detto, il territorio di Albenga è coltivato tutto ad orto frutteto, con circa 1500 serre; i redditi che se ne ricavano non sono facilmente precisabili perchè è così varia e molteplice la qualità e quantità dei prodotti e delle coltivazioni che forse nemmeno i proprietarî saprebbero dirlo, ove lo volessero. Si hanno però degli elementi di giudizio indiretti che fanno ritenere tali redditi molto elevati: basta pensare che il benessere e l'agiatezza sono largamente diffusi nelle campagne fra gli ortofrutticoltori che vivono in vere e proprie villette più che in case coloniche, e che hanno tutti da parte somme notevoli rappresentanti i loro guadagni e risparmî. D'altra parte è attivissima la ricerca dei terreni che si pagano intorno alle 15 lire il metro quadrato, mentre ogni anno si impiantano nuove serre. Ma terreni disponibili ormai non ve ne sono più nella parte pianeggiante e bisogna incominciare ad invadere le prime pendici delle colline dove la coltivazione si rende naturalmente più laboriosa e manca l'acqua...

In quanto al prezzo a cui si vendono i prodotti, diremo a titolo di curiosità, che gli asparagi si quotano intorno alle 20 lire al Kg., i pomodori dalle 20 alle 30 e più, un cetriolo si vende fino a 5 lire, un Kg. di fragole sino a 250 lire. Infine diremo che la giornata di un uomo di campagna è di L. 20 e che si calcola che il terreno renda in media ogni anno 2-3 lire a metro quadrato.

Non mancano in Italia altre regioni che godono di ottime condizioni di clima e di terreno e sono in posizione geografica particolarmente favorevole (relativa vicinanza ai mercati dell'Europa settentrionale), che potrebbero imitare l'esempio di Albenga.

Ormai il problema agricolo italiano è chiaramente impostato nelle sue linee generali senza possibilità di dubbi o di incertezze: l'agricoltura nazionale deve incamminarsi su tre grandi direttive: aumentare la produzione del grano e intensificare l'allevamento del bestiame, fino a ottenere il pane e la carne necessaria al nostro consumo; produrre frutta, ortaggi primizie da esportazione per pagare il ferro e carbone di cui abbiamo bisogno. Sono le tre F (così felicemente definite dall'on. Poggi), che sintetizzano il nostro programma agricolo: *frumento, foraggi, frutta.*

In quanto alla frutticoltura è evidente la necessità e la convenienza di estenderla poichè essa è capace di valorizzare al massimo il nostro sole ed il nostro clima, di tradurre in oro sonante le privilegiate condizioni della nostra Penisola, non a torto proclamata il giardino d'Europa!

A dire il vero questa convinzione si è ormai diffusa fra la massa degli agricoltori e molti si sono messi all'opera sì che in ogni parte d'Italia, specialmente da 3-4 anni a questa parte, vanno sorgendo e moltiplicandosi frutteti industriali destinati a produrre per l'esportazione.

In questo rinnovato fervore di opere e di attività, ci sembra però che un posto maggiore dovrebbe essere assegnato alla orticoltura in genere e specialmente alle coltivazioni in serra che rappresentano lo sfruttamento del terreno, del clima e della mano d'opera spinto al limite estremo, e che offrono possibilità economiche ancora maggiori della frutticoltura stessa.

Un interessamento del Governo, con concorsi, premi, facilitazioni di ordine fiscale, come già fu fatto per la frutticoltura, tenuto conto anche dei capitali molto elevati che si richiedono per tali impianti (il terreno coperto dalla serra viene a costare dalle 40 alle 50 lire il metro quadrato), potrebbe essere di grande utilità (1).

Dott. ENRICO BERTOLI.

(1) È giustissimo. T. P.

# Male erbe

Monsieur Tito Poggi — Casale Monferrato.

Prego perchè la S. V. si compiaccia voler ospitare sul suo pregiato giornale « Il Coltivatore » queste due righe a chiarimento della giusta osservazione circa il sistema Rabaté per la distruzione delle male erbe: osservazione apparsa in prima pagina del « Coltivatore » in data 10 Aprile 1928.

Il mezzo più conosciuto e più in voga in Lingua d'Oca (Francia) per la distruzione delle cattive erbe è quello Rabaté, ispettore generale dell'Agricoltura. È il mezzo più infelice e più dispendioso.

Il sig. Rabaté, forse non a torto, ha divulgato questo cattivo sistema per la lotta contro le erbe infestanti, uniformandosi al cattivo sistema della coltivazione del grano. Mi spiego: posso assicurare con conoscenza di causa che in queste zone agricole non v'è proprietario francese che conosca rotazione regolare. Il frumento viene sul frumento o su terra a grano prima e riposo dopo, di maniera che le

terre sono invase da cattive erbe. Molte volte viene sul prato di leguminose, ma sempre infestato di erbacce. I lavori di aratura si fanno ancora con degli aratrini, specie dell'antico aratro chiodo (1). Non si mette il frumento sul granturco e, del mais, se ne semina in quantità limitatissima perchè si dice che tale pianta sfrutta la terra, mentre noi italiani la chiamiamo pianta da rinnovo. I pregiudizî sono all'ordine del giorno e talmente banali da far arrossire gli stessi animali che lavorano (2).

Ogni agricoltore coltiva con la testa del suo vecchio bisnonno e guai alle innovazioni! Le semine sono fatte a spaglio, e guerra a noi italiani che usiamo le seminatrici!

Di conseguenza, le terre sono talmente infestate che se non ci fosse stato il sig. Rabaté ad inventare le irrorazioni con acido solforico, la produzione del grano sarebbe stata compromessa totalmente.

Nei primi anni, pur io dovetti seguire questo metodo per combattere le cattive erbe, ma ora che le terre sono in rotazione non ho più bisogno di acido solforico e le mie terre sono quasi pulite.

Ecco i principali svantaggi dell'acido solforico sul frumento, per la distruzione delle male erbe:

1) Spesa rilevante; se il campo è molto infesto si toccano e si passano 150-160 Frs. all'ettaro per una dose più concentrata di acido solforico.

2) Non si distruggono le più cattive erbe, come gramigna, cardo, avena fatua, ecc. ma si distruggono facilmente la veccia, il ravanello selvatico, la senape e poche altre.

3) Non si può, dopo la distribuzione dell'acido solforico, seminare il trifoglio sul grano, ma occorre attendere sette o otto giorni, e una forte pioggia.

4) La maturazione del frumento viene ad essere ritardata di 5-10 giorni, con le gravi conseguenze di una grandinata, del mal della stretta o del piede.

5) La produzione della paglia viene diminuita almeno di 1/5.

6) I lavori di aratura non si possono fare per quanto in tempo, il terreno indurisce presto a causa della siccità quasi sicura in queste zone tutte le estati.

---

(1) Questo è buono da sapere, per dirlo a tutti coloro che hanno sempre bisogno di citare l'Estero ad esempio..... T. P.

(2) Forse il nostro egregio collaboratore connazionale colorisce alquanto. Ma la verità è tuttavia quella che egli espone. Ma non di tutta la Francia. T. P.

7) La calce contenuta nel terreno va scomparendo sotto l'azione dell'acido solforico (1).

8) Il terreno indurisce superficialmente e forma una crosta, che qui i francesi lasciano intatta poichè dicono che preserva dal nascere altre cattive erbe e quindi il frumento neanche si erpica. E il prodotto? Non so se tante volte paga l'acido solforico.

Viva gli insegnamenti italiani sulla coltivazione del frumento, e faccia il chiarissimo sig. T. Poggi che certi sistemi non vengano introdotti nella nostra cara Patria Italiana (2).

*S.te Livrade (Lot-et-Garonne).*

Agr. N. LOCATELLI.

(1) Veramente si trasforma in *solfato* (gesso) il che può in alcuni terreni esser dannoso. T. P.

(2) Ogni commento è superfluo. T. P.

# Per la difesa del ceduo

Egr. Sig. Professore,

Sono un assiduo lettore del « Coltivatore » e di parecchi altri giornali e riviste di agricoltura quali: « L'Agricoltore d'Italia », « La Domenica dell'Agricoltore », « Il Giornale di Agricoltura della Domenica » ed altri; e mentre leggo con tanto compiacimento articoli di persone appassionate e competenti che trattano di questioni di alta importanza per il progresso dell'agricoltura e per l'incremento della produzione, provo insieme un sentimento di vero rammarico nel constatare come nei comuni di campagna lo stato di fatto sia così diverso da quello che molti che non vivono nell'ambiente rurale potrebbero immaginarsi! Tralascio di parlare dei varî problemi che in questi ultimi tempi vengono così insistentemente e tanto opportunamente agitati quali: l'aumento della produzione granaria; l'incremento della bachicoltura; il miglioramento zootecnico; la necessità dell'istituzione di corsi d'istruzione per contadini; le provvidenze per arginare l'urbanesimo; la propaganda per il ritorno alla terra ecc.

Io sono un ammiratore del Suo giovanile entusiasmo, egregio Professore, per tutti questi problemi che interessano l'agricoltura e poichè anch'io sono un appassionato dell'agricoltura mi permetto di

intrattenerla su argomento di urgente e grandissima importanza: l'incremento, la tutela, il miglioramento, la ricostituzione del patrimonio boschivo e forestale. Me ne dà lo spunto l'articolo del Dott. F. Pallotta fascicolo 6 del «Coltivatore». Non interloquisco per dar pareri, istruzioni, proposte in materia, (persone tecniche, di alta e riconosciuta competenza ed autorità possono farlo) ma solo per far rilevare contro quali ostacoli vadano a cozzare i migliori intendimenti, i migliori propositi; quali resistenze passive incontri la più corazzata buona volontà degli agricoltori. Il bosco ceduo nel periodo della guerra e dell'immediato dopo-guerra era stato letteralmente distrutto (almeno dalle nostre parti) coll'estirpazione parziale anche dei ceppi per l'opera vandalica di sfaccendati incoscienti, ma ancor oggi a distanza di parecchi anni, per quanto non come allora, viene sistematicamente danneggiato per modo che la produzione si riduce alla metà ed in molti casi anche ad un terzo di quello che potrebbe essere se rispettato.

Non è possibile tenere un turno regolare di taglio, poichè molti agricoltori sono costretti a tagliare prima della maturità economica, per vedere di salvare almeno qualche cosa. Ma dopo il taglio il danno non è finito. L'agricoltore mette ogni cura perchè il taglio venga eseguito a regola d'arte ed altri (che in un paese sono poi sempre i soliti sfaccendati, disoccupati di professione) vi ripassano subito dopo per far legna danneggiando i ceppi col taglio delle corone che dovrebbero dare le nuove gettate; e come ciò non bastasse il pascolo abusivo delle capre e delle pecore, nei primi anni dopo il taglio, finisce per compiere l'opera distruttrice (1).

Per simile andazzo di cose è facile valutare il danno che ne deriva non solo alla produttività del bosco, ma anche a tutte le coltivazioni poichè è dal bosco che si traggono gli strami per le lettiere, i pali per la vigna ed i legnami per le costruzioni rurali. Non ostante i ripetuti reclami degli agricoltori, i preposti delle amministrazioni dei comuni di campagna (dove l'agricoltura è la prima sorgente di attività produttrice e dalla quale i comuni stessi traggono la maggior parte delle loro risorse tributarie) che non rare volte sono persone non appartenenti ai comuni che amministrano, spesso ignari dei più importanti problemi ed interessi dell'agricoltura, in stridente contrasto anche colle direttive del Governo che anche recentemente ha destinato somme rilevanti per i rimboschimenti, le autorità locali, ripeto, nulla fanno, o ben poco, per impedire la distruzione e il dan-

(1) La milizia forestale dovrebbe impedire questi malanni. T. P.

neggiamento dei boschi ancora esistenti; anzi si è giunti al punto persino di sopprimere il servizio delle guardie campestri, che gravavano sui bilanci comunali per quote modeste, in omaggio a criterî di saggia economia.

Intanto i terreni franosi aumentano, le erosioni dei torrenti si fanno più frequenti e più vaste poichè lungo le sponde non è possibile lasciar crescere nemmeno un cespuglio, mentre le alberature servirebbero tanto bene a infrenare il terreno, e le acque corrono a valle impetuosamente arrecando poi quei danni che anche in questi ultimi anni si sono verificati.

Mi astengo pure dal parlare dei danni che anche nei campi, a causa della mancata o insufficiente sorveglianza si verificano. Basti dire che i gelsi stessi in pieno vigore di produzione, che richiedono tanti anni di cure per il loro allevamento e loro buona conservazione, non vengono risparmiati, ma vengono tagliati per farne legna e non è infrequente anche il taglio delle viti per miserabili vendette. Ma quello che è grave si è che gli autori di questi vandalismi restano sempre impuniti. La coltivazione degli ortaggi di più grande uso in pieno campo, specie come secondo prodotto, che tanto utilmente ogni colono potrebbe fare per il consumo della sua famiglia e anche per la vendita, ne è assolutamente impedita.

Termino perchè mi accorgo di averla annoiata anche troppo e concludendo affermo che la propaganda, gli incoraggiamenti, le istruzioni divulgate per una maggior intensificazione della produzione del suolo a poco riusciranno se non verranno rimossi gli ostacoli frapposti alla estrinsecazione di ogni più coraggiosa attività, non ultimo dei quali è la mancanza o la insufficienza di una rigida e severa sorveglianza della proprietà terriera e dei suoi prodotti (1).

Si abbia i miei rispettosi ossequî

dev.mo Camillo Paganoni.

(1) Giustissimo. T. P.

# Note di olivicoltura

## Di due parassiti dell'olivo contro i quali occorre subito agire

Naturalmente, i parassiti dell'olivo sono poi tutt'altro che due. Avvi, infatti, per citare i principali:

tra i parassiti vegetali: Marciume radicale, Rogna, Carie, Fumaggine, Occhio di pavone ecc.

tra i parassiti animali (insetti): Mosca olearia, Tignola, Pun
ruolo, Cotonella, Cocciniglie, Pidocchio ecc.

Ma noi c'intratteremo, oggi, su soli due di essi: sull'*occhio di*
*vone* e sul *pidocchio*. La scelta e formazione di tale coppia, con
parassita vegetale ed uno animale, vedrà poi l'agricoltore che ha
sua buona ragione di essere.

* * *

L'*occhio di pavone*, anche detto *vaiuolo dell'olivo* (Cycloconi
oleaginum-Cast.), è una malattia ormai diffusissima in tutti gli
veti nei quali, talvolta, com'è capitato in località di nostra co
scenza, riduce anche di un buon terzo il raccolto.

E' facilmente riconoscibile pure al profano. Il male si manifes
infatti, colla formazione sulla pagina superiore della lamina fogli
di caratteristiche macchie brune attorniate da una sfumatura gia
verdastra, così da somigliare all'occhio delle penne della coda
pavone e donde, perciò, il nome volgare della malattia.

Le foglie colpite dal cicloconio, e che possono presentare — co
spesso presentano — più di un *occhio*, finiscono, diventando un
alla volta gialle, col cadere. Basta, del resto, osservare il terreno d
l'oliveto dopo che è tirato un po' di vento, per vedervi un gran
mero di tali foglie; e, come le foglie, cadono anche le olive, pur'e
non rispettate dal parassita.

* * *

Il *pidocchio dell'olivo*, o *fleotripide* (Phlaeothrips oleae - Cos
è un insetto lungo un paio di millimetri, provvisto di buone ali
trasferirsi da un albero all'altro.

Esso, già nell'aprile-maggio, incomincia collo sforacchiare i f
dell'olivo. In seguito punge e deturpa le olive, che finiscono col
dere per la maggior parte a terra, e sforacchia e deforma le fo
e le estremità dei germogli. Tutto ciò in vaste proporzioni, causa
gravi danni alla pianta e, come immediata conseguenza, alle...
sche dell'agricoltore.

La qui riprodotta fotografia di un rametto colpito può dare
idea, a chi ancora non avesse dimestichezza con quest'altro sg
dito ospite dell'oliveto, del complesso lavoro di cui il pidocchi
capace.

* * *

In una nota sul *pidocchio dell'olivo*, un po' più completa della p
sente e che avemmo premura di pubblicare due anni fa (quando

vemmo constatare la pericolosa presenza del malanno in oliveti qui del basso Molise) sul « Giornale di Agricoltura della Domenica » (N. 41, del 10 ottobre 1926), dicevamo come contro questo parassita non esista ancora, in realtà, un facile metodo diretto di lotta di sicura efficacia, e consigliavamo allora, come *rimedî preventivi*: di curare, colla potatura invernale, l'asportazione di tutti i rami morti o deperiti, nella scorza dei quali, così screpolata com'è, si ha appunto la covata primaverile del pidocchio; la pulizia del tronco (smuschiatura e slichenatura) e delle grosse branche mediante l'impiego di *poltiglia di cenere e calce;* la incatramatura di tutti i grossi tagli praticati colla potatura (1); l'abbruciamento, al più presto, del fascinamе raccolto nell'oliveto infesto; la irrorazione degli alberi, a maggio e nel luglio, con *soluzione saponosa di petrolio* (indicata anche contro le cocciniglie e la fumaggine).

Contro l'*occhio di pavone*, invece, c'è il rimedio, ed è efficacissimo: il trattamento, l'irrorazione degli olivi con *poltiglia cupro-calcica* all'1 %, quella stessa generalmente usata nella lotta contro la peronospora della vite (*acqua* litri 100, *solfato di rame* kg. 1, *calce spenta* kg. 1).

E' però, anche questa poltiglia, un rimedio più che altro preventivo; il veleno, cioè, deve esser presente sulle foglie perchè il parassita non possa far presa. Occorre, perciò, trattare tutti gli alberi dell'oliveto, anche gli apparentemente sani; e le irrorazioni, in numero di due ogni anno, vanno eseguite nel momento più opportuno: la prima, nella seconda metà di maggio; la seconda, nella prima metà di luglio.

***

Dicevamo nella prima parte del presente scritto, che l'abbinamento dell'occhio di pavone col pidocchio dell'olivo doveva avere, agli effetti del fine che si propongono di conseguire queste note, la sua buona ragione di essere, e la ha in realtà. S'è fatto bene a dire, insieme, di questi due parassiti, perchè — e ciò possiamo assicurare sulla scorta di osservazioni da noi fatte in oliveti danneggiati da tutt'e due i malanni — gli stessi trattamenti con poltiglia cupro-calcica già consigliati per la lotta contro l'occhio di pavone, sono anche di grande giovamento — cosa che non avremmo potuto sospettare prima della prova — contro il... pidocchio.

(1) Tutto benissimo. Solamente sono contrario all'uso, in albericoltura, del catrame o *goudron* del gaz: è così energico sterilizzatore che mortifica anche i tessuti cicatriziali e impedisce il chiudersi delle ferite. T. P.

Approntare, dunque, poichè s'è ancora in tempo per quest'anno le pompe, ed irrorare diligentemente anche gli olivi. L'utile supererà di gran lunga la spesa sostenuta per tale operazione.

*Larino*, aprile 1928 - VI.

L. Marinangeli.

# Libri nuovi

F. Zago — *La coltivazione industriale delle piante da frutto nel Veneto.* (Conferenza tenuta al Congresso dei tecnici agricoli fascisti di Padova - 11 giugno 1927). — Padova - Soc. cooper. tipogr., 1928.

Tutte le buone norme di una tecnica frutticola razionale sono qui riunite, e chiaramente esposte. Nè quanto disse egregiamente Zago a Padova ha valore soltanto regionale! Quasi tutto anzi può applicarsi al resto dell'Italia settentrionale e alla centrale, oltre che al Veneto.

La bella conferenza, ora raccolta in questo opuscolo, corrisponde a un piccolo, ma denso, manuale di frutticoltura razionale e va ad accrescere le note e molteplici benemerenze nel campo frutticolo dell'antico discepolo e ora collega chiarissimo e carissimo prof. Zago.

L. Vivarelli (Direttore della R.a Scuola agraria media di Imola) — *La frutticoltura dell'Imolese.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari - 1928 - (VI).

Interessanti note, sopra tutto statistiche, sulla frutticoltura imolese che ha avuto, in questi ultimi anni, tanto e così razionale incremento, anche per merito dello stesso prof. Vivarelli.

N. N. — *I silos da foraggio - Innovazione indispensabile per le aziende agricole italiane.* — Firenze - Tipogr. Carpigiani e Zipoli.

Proprio così, e cioè *indispensabile* ritengo anch'io ormai il *silos*. Prezioso è l'opuscolo che mette in grado ogni agricoltore di farsi un concetto esatto della bontà, utilità e vantaggio economico dei silos.

T. P.

M. Marani — *Note ed osservazioni sull'impianto del Pesco.* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1927.

Contiene i risultati delle osservazioni fatte in molti pescheti della zona Ravennate, la quale è senza dubbio la più frutticola vantando oltre 1000 ettari di pescheto specializzato a carattere industriale. Si conclude sconsigliando il collocamento a dimora dei semi germogliati e consigliando invece l'impianto di piante selvatiche di un anno.

Dott. Mario Bonvicini (Primo Assistente nell'Istituto di Cerealicoltura di Bologna) — *Contributo alle ricerche sulla consociazione delle razze di frumento.* — Piacenza - Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1927.

Si mettono in evidenza i vantaggi derivanti dalla coltura consociata di varietà diverse di frumento e soprattutto il maggior prodotto che con questo si ottiene seguendo determinate norme.

Prof. Dott. Mario Casalini — *Lezioni Generali e Pratiche di Agricoltura.* - *Corso di Agricoltura per corrispondenza.* — Opera Nazionale per gli Orfani dei Contadini morti in guerra - Roma - piazza Buenos Ayres, 5.

Ottimo ed originale manuale, singolarmente adatto allo scopo per cui venne compilato, quello cioè di integrare le scuole professionali per i contadini. Opportune esperienze, quesiti e problemi ai quali gli alunni possono applicarsi e rispondere, integrano ogni lezione esposta con semplicità e precisione scientifica. l. g.

G. Paulucci di Calboli Barone - *Per le foreste d'Italia.* - Edito a cura della Corporazione forestale italiana - Roma - Tipografia F.lli Pallotta - L. 6.

Vi sono raccolti tutti i discorsi ed i documenti riferentisi all'attività spiegata dal primo Presidente della Corporazione.

La pubblicazione, illustrata ed in ricca veste tipografica, ha una grande importanza per la soluzione del problema silvano, che con grande passione fu sempre studiato dal colto A. B.

# Briciole

**Italiani**

*Amate il pane* - cuore della casa - profumo della mensa - gioia dei focolari -

*Rispettate il pane* - sudore della fronte - orgoglio del lavoro - poema di sacrificio -

*Onorate il pane* - gloria dei campi - fragranza della terra - festa della vita -

*Non sciupate il pane* - ricchezza della Patria - il più soave dono di Dio - il più santo premio della fatica umana -

Mussolini.

♣

**La Gambusia Halbrook alleato nella lotta antimalarica.**

Il Prof. Brunpt, direttore della Scuola di Malariologia pratica in Francia, ha segnalato all'Accademia delle Scienze i resultati ottimi da Lui e dai suoi collaboratori ottenuti in Corsica, introducendo nelle acque stagnanti un varione: *la Gambusia Halbrook,* che si acclimatò egregiamente, ed essendo voracissimo distrusse gran copia di larve di Anopheles, le terribili zanzare malarifere!

Buon criterio è dunque quello di cercare la distruzione delle Anopheles per mezzo di piccoli pesci, integrando e sostituendo la distruzione diretta, eseguita con petrolio e sostanze chimiche.

**La coltivazione degli asparagi.**

E' uscita in questi giorni la 8ª edizione illustrata di questo libro del Prof. Tito Poggi, riveduta ed aumentata dall'A. stesso.

Il manuale fa parte della Biblioteca Agraria Ottavi ed è posto in vendita al prezzo di L. 3.

♣

**Si riparla di antenne grandinifughe?...**

Abbiamo letto nella 6ª pagina del *Popolo d'Italia* del 28 marzo u. s. un articolo a firma Ing. E. Cortese, nel quale si propone di sperimentare antenne di 250 metri d'altezza — a guisa di parafulmini — per scaricare l'elettricità delle nubi grandinifere, evitando ai raccolti il flagello della grandine.

L'idea dell'articolista non ci sembra nuova; e basta risalire le collezioni del nostro « *Coltivatore* » per constatare che l'argomento ebbe trattazione diffusa negli anni dal 1912 al 1916.

I vecchi abbonati ricorderanno il rumore che i « *Niagara elettrici* », ideati dal Conte di Beauchamp, produssero in Francia, ove la fede e, più ancora, la speranza ardente di riescire a prevenire la grandine, fecero sorgere numerosi piloni ed antenne... grandinifughi. Nel Beaujolais, malgrado i 20 « Niagara », costati ben 130.000 franchi, nel 1913 grandinò sette volte e i danni furono rilevanti; tali da scoraggiare i più animosi partigiani e sostenitori del sistema. Ma perfino a Parigi grandinò nonostante che sulla torre Eiffel fosse stato piazzato un « Niagara »!

Il pessimismo del compianto Senatore Vermorel fu convalidato dall'abbandono completo di questa idea che in pratica dimostrò una realizzazione molto al disotto delle previsioni.

Oggi si è riesumata l'idea del « *Niagara* » ovvero si hanno nuovi elementi seri e positivi che possano aprire i cuori a speranze fondate?

Lo studio della grandine e dei sistemi atti a prevenirla, abbisognava di nuovi elementi; se questi elementi si hanno e risultano buoni, ben vengano i progetti: noi li aiuteremo a diffondersi, auspicandone la riescita nell'interesse dell'agricoltura.

♣

**Areoplani seminatori.**

La riseminagione di pascoli a mezzo di areoplani è stata trovata pratica nell'Oregon, dove si sono seminati in questo modo circa ha. 2400 di terreno incolto e sfalciato, con la spesa di doll. 1.25 ad

ettaro. Con l'antico metodo si spendevano doll. 3 a 3.75 di manodopera, si consumava il doppio di seme, e la seminagione riusciva molto più irregolare per mancanza di uniformità.

♣

**Nuovo insetticida.**

Il Ministero di Agricoltura degli Stati Uniti segnala l'efficacia insetticida di una miscela costituita da tre parti in volume di cloruro d'etilene ed una parte di tetracloruro di carbonio. Questo insetticida ha un grande vantaggio sopra altri fumiganti, perchè non è dannoso alla salute degli operai, non è esplosivo nè combustibile, non danneggia nè i metalli nè le vesti ed è poco dispendioso. È un liquido il cui vapore pesa più dell'aria e deve essere adoperato in ambienti chiusi, per la durata di almeno un giorno.

♣

**Al telefono.**

— *Sono stato quest'anno alle prese colla sarchiatura del frumento, che ho dovuto far eseguire a mano.*

— Perchè non usa le macchine?

— *È proprio quello che ho in animo di fare. Potreste indicarmi una sarchiatrice per frumento seminato a file distanti cm. 25 o 30?*

— La « Sarchiatrice Regina » del Sig. Aurelio Piccoli di Leno (Brescia) è un'ottima sarchiatrice meccanica per grano seminato a righe distanti da 26 a 34 centimetri.

— *Vi ringrazio. Nel prossimo anno la sperimenterò. Io sono un fervente partigiano della semina a righe e delle sarchiature.*

— Bravo. Ella è sulla buona via : così pensassero ed agissero tutti gli agricoltori italiani!

# Rivista della stampa italiana ed estera

**L'uva Ohanez.**

In seguito a quanto fu pubblicato in passato su questo e su altri giornali, a proposito dell'uva di Almeria (Ohanez), il Prof. Paulsen, direttore del R. Vivaio di Viti Americane in Palermo, ha ricevuto quest'anno moltissime richieste di marze e barbatelle di tale vitigno. Richieste alle quali non ha potuto — Egli scrive — interamente soddisfare per mancanza di materiale.

Nel n. 8 de « *La Viticoltura e l'Agricoltura Moderna* » - 1928, il

Prof. Paulsen ha scritto alcune note sull'Ohanez, che ci piace riportare. L'A., tra l'altro dice:

« L'Ohanez ha il grande pregio di conservarsi a lungo sulla pianta, ma meglio ancora la sua uva si mantiene stupendamente, quando è posta in fusti o casse, stratificandola con segatura di sughero. In queste condizioni ne ho potuto conservare in ottimo stato fino alla fine di Marzo.

Questo vitigno poi, per la speciale disposizione degli stami nel suo fiore, va soggetto in modo particolare alla colatura, per cui, per ottenerne una buona produzione, occorre ricorrere alla fecondazione artificiale o per lo meno facilitare l'impollinamento dei fiori. Inoltre, questo vitigno vuole essere potato lungo e portato a pergola.

Sembra, secondo le notizie che ci vengono dalla Spagna, che prediliga i luoghi caldi, vicino al mare, dove, però, viene irrigato. Sebbene dalle vigne di Gijona a 25 Km. da Alicante ed a 18 Km. in linea d'aria dal mare, essa prospera benissimo a 700 metri di altitudine in una zona ad anfiteatro di un effetto incantevole.

Come si vede, queste speciali condizioni di adattamento e di coltura non rendono tanto semplice e facile la coltivazione di questo vitigno, che ha bisogno di terreni adatti, di una conveniente temperatura per una completa maturazione e, nei climi asciutti, anche d irrigazione.

Le richieste di marze di uva di Almeria, essendomi pervenute da tutte le parti d'Italia, nasce il dubbio che in alcune di esse, specie dove il clima non è sufficientemente caldo e l'ambiente piuttosto umido, il principale difetto del mancato alligamento dei fiori non abbia ad accentuarsi e rendere più difficile una costante produzione.

Aggiungo, infine, che per una varietà, già per se stessa soggetta alla colatura, s'impone in modo speciale il problema della scelta del migliore porta innesto. A priori si dovrebbe ritenere che il Rupestris du Lot e molti ibridi di Rupestris saranno i meno adatti a portare l'Ohanez, essendo conosciuta la tendenza, che ha il Rupestris du Lot, e qualche ibrido di Rupestris, di spingere il vitigno nostrale ad una eccessiva vegetazione ed alla colatura dei fiori. È quindi presumibile che i migliori portainnesti per questo vitigno si dovranno trovare nelle specie Riparia e Berlandieri o negli ibridi di queste due specie ».

Tutti i coltivatori italiani di uva Ohanez potrebbero, a suo tempo, cortesemente riferire al Prof. Paulsen — che si è occupato e si occupa di tale vitigno — ed a noi, le loro impressioni ed i loro resultati.

## Divieto di cattura ed uccisione della talpa nelle zone invase dalle grillotalpe.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888 ed il suo regolamento approvato con D. L. 12 marzo 1916, n. 723;

Visti i D. M. 17 novembre, 6 dicembre e 15 dicembre 1926, con i quali si vieta la caccia alla talpa nelle provincie di Verona, Vicenza, Treviso, come mezzo di difesa contro le infestioni di grillotalpe;

Considerati i gravissimi danni che le grillotalpe arrecano anche alle culture delle provincie di Milano, Pavia, Varese, Como, Bergamo, Padova e Udine e i rapporti che intercedono tra l'infestione delle grillotalpe e la caccia accanita alla talpa, insettivoro che costituisce un mezzo di lotta naturale efficace per attenuare i danni prodotti dalle grillotalpe stesse;

Considerato che, tale mezzo naturale di lotta possa svolgere in pieno la sua azione, è necessario provvedere ad una energica difesa della talpa;

Udito il parere del Comitato consultivo per la difesa contro le malattie delle piante;

DECRETA:

Art. 1. — E' fatto tassativo divieto, fino a nuova disposizione, di cattura e di uccisione delle talpe nelle zone invase dalla grillotalpa (Gryllotalpa vulgaris, Aust.), di Verona, Vicenza, Treviso, Milano, Pavia, Varese, Como Bergamo, Padova ed Udine.

Art. 2. — I Prefetti delle indicate Provincie, con propri decreti, provvederanno a delimitare le zone, nelle quali è obbligatorio il divieto di cui all'art. 1, inteso l'Ispettore delle malattie delle piante Prof. Ettore Malenotti, Direttore dell'Osservatorio regionale di fitopatologia di Verona, nonchè il Direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura, e tenuto conto delle condizioni colturali di ciascuna zona, nonchè della necessità di difesa degli argini di bonifica.

Art. 3. — Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite ai sensi dell'art. 8 della legge 26 giugno 1913, n. 888.

Art. 4. — I decreti Ministeriali 17 novembre, 6 dicembre e 15 dicembre 1926 sono abrogati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul foglio degli annunzi legali di ciascuna delle provincie interessate.

*Roma*, li 28 marzo 1928 - VI.

Il Ministro
BELLUZZO.

*La questione, studiata ed agitata dal Prof. Malenotti, dette luogo a dibattiti su vari Giornali, l'eco dei quali fu portato anche su queste pagine.*

*Il decreto sopra riportato è veramente provvido, e ci auguriamo non mancherà di arrecare vantaggi.* *n. d. r.*

## I pollai mobili.

L'uso dei pollai mobili nell'azienda permette: 1) in generale, la distruzione dei parassiti dei prati, dei campi, dei vigneti ecc.; 2) il ricupero delle granella perdute alla raccolta ed il consumo dei semi

di erbacce, che in tal modo non potranno più germinare, d'onde economia nei lavori di pulizia del terreno; 3) per gli avicoltori affittuari, di conservare la proprietà delle installazioni, il che permette, a tempo opportuno, di esigerne il riscatto, invece di dover venire ad una transazione che il più delle volte lascia a desiderare; 4) una limitazione delle epidemie, dei rischi di estensione di incendi, ecc.; 5) soppressione delle chiudende, di impianto e di manutenzione costosi. Però la sorveglianza e la custodia dei pollai mobili sono meno facili ed il costo di produzione un po' più alto in conseguenza della scarsa possibilità di impiantare dei pollai mobili di vaste dimensioni.

Si hanno due tipi di questi pollai:

1) *pollai mobili su slitte*: devono essere di dimensioni limitate per essere facilmente trasportabili e montati su pattini o zoccoli di legno duro orlato o no di ferro, di cm. 10 su 20 e di lunghezza conveniente;

2) *pollai smontabili*: non sono limitati nelle dimensioni come i precedenti, giacchè se ne può proporzionare la lunghezza al numero di capi da alloggiare.

Questi pollai mobili dell'uno o dell'altro tipo, quantunque ideati per le galline ovaiole, possono anche alloggiare: *a*) dei riproduttori (circa una ventina per unità mobile); *b*) i galletti in soprannumero dopo averli separati dalle pollastrelle; *c*) pollastre in fine di sviluppo; *d*) i pulcini, collocando nell'interno la chioccia artificiale (numero iniziale 300 a 400 capi); *e*) i pollastrelli dopo che possono essere separati dalla chioccia e prima di dividerli per sessi; *f*) infine possono servire da deposito o da infermeria.

I pollai mobili devono essere spostati con una catena lunga, per evitare gli urti di trazione.

Pei pollai smontabili si consiglia di marcare con segni convenzionali i punti che devono essere avvicinati, il che agevola molto il montaggio. (Da *Revue de Zootechnie e Rivista Int. d'Agricoltura*, n. 2 - 1928).

---

Inviamo al prof. Comm. A. Marozzi, direttore generale della Confederazione agricoltori fascisti, l'espressione del nostro vivo compianto per la morte di suo fratello

**Cav. Avv. LUIGI MAROZZI**

avvenuta in Brescia il 7 aprile.

---

## Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **A due posti di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia dell'Istria**, istituite in dipendenza della Battaglia del grano è aperto il concorso. Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 15 maggio 1928.

- **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Pesaro con sede a Fossombrone** è aperto il concorso. Le domande dovranno essere inviate alla Cattedra di Pesaro entro il 15 maggio 1928.

**La Mostra della Caccia e la Mostra dell'Erboristeria e delle piante aromatiche alla Xª Fiera Campionaria di Padova - 10-25 giugno 1928.** — La IIª Mostra della Caccia è destinata certamente ad ottenere un nuovo successo per l'intervento e l'adesione di importanti ditte nazionali ed estere. Anche il Giardino Zoologico di Roma interverrà ufficialmente ed invierà una grandiosa collezione di animali esotici. Accanto a questa Mostra si terrà una partita di caccia col falco, con falconieri delle nostre colonie Tripoline. Ad iniziativa dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie è stato pure deciso di organizzare alla Fiera di Padova una **Mostra Nazionale Specializzata di piante aromatiche-medicinali** che comprenderà: coltivazione, distillazione delle piante aromatiche-medicinali, industria delle essenze e dei profumi, che fu specialmente nei tempi passati una fiorentissima industria italiana. L'incarico di organizzazione è stato affidato all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro di Venezia. Sarà inoltre bandito un concorso a premi per fotografie, illustrazioni della nostra flora delle Alpi e degli Appennini.

— **Fiera di Padova - Concorso per apparecchi mobili di essicazione.** — In occasione della Mostra specializzata delle piante aromatico-medicinali alla Fiera di Padova, l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie bandisce, col concorso delle Confederazioni Nazionali dell'Industria e dell'Agricoltura, e dell'Opera Nazionale Forestale, sotto gli auspici del Ministero dell'Economia Nazionale ed in collaborazione con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, un Concorso a premi per apparecchi mobili di essicazione delle piante aromatico-medicinali, allo scopo di dotare la Piccola Industria erboristica di un apparecchio che soddisfi all'esigenze dell'essicazione, sia di facile e pratico uso e sia economico nel funzionamento ed infine di prezzo conveniente. Il Concorso è dotato dei seguenti premi: 1° premio di L. 1500; 2° premio di L. 1000; 3° premio di L. 500. - Per partecipare al Concorso bisogna rivolgersi all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia.

— **Fiera-Mostra di Bestiame a Morbegno.** — Il 3 maggio p. v., in occasione della Fiera del Bestiame e merci detta di Santa Croce, si terrà in Morbegno (Sondrio) una Mostra Provinciale di Tori e Torelli di razza bruno alpina. La Mostra-mercato è indetta dalla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e dagli Enti locali che hanno messo a disposizione per le tre categorie comprese nel programma, notevoli somme.

— **Fiera Internazionale Coloniale a Bordeaux.** — Dal 17 giugno al 2 luglio del corrente anno si terrà a Bordeaux la Fiera Internazioiale Coloniale. Durante questo periodo e precisamente dal 24 al 2 luglio si svolgerà la settimana delle macchine agricole.

— **Fiera Campionaria di Parigi - 12-28 maggio 1928.** — Agli industriali e commercianti italiani che si recano a visitare la Fiera Campionaria di Parigi, che rimarrà aperta dal 12 al 28 maggio p. v., è concesso il visto consolare al passaporto dietro versamento di un solo franco oro. E' necessario però essere muniti della tessera speciale concessa dal Comitato della Fiera di Parigi.

— **La XIIª Esposizione d'industria chimica di New-York** sarà inaugurata il 6 maggio 1929 nel Grand Central Palace. Detta Esposizione anzichè annuale sarà biennale incominciando dal 1929.

— **I Congressi Internazionali del latte e dei combustibili.** — La « Rivista Internazionale di Agricoltura » edita dall'Istituto Internazionale di Agricoltura informa che nel prossimo luglio si terrà a Londra, Reading, Edimburgo e Belfast l'ottavo congresso mondiale del latte. Queste congresso dividerà i proprii lavori nelle seguenti quattro sezioni: I. Produzione del latte; allevamento ed alimentazione del bestiame lattifero; produzione del latte fermentato; economia della produzione lattiera; registrazione di dati sulla produzione lattiera; cooperative; ecc. — II. Distribuzione e manipolazione del latte; problemi sul trasporto del latte; lavorazione cooperativa del latte; modi di utilizzazione del latte; macchine pel caseificio. — III. Consumo del latte; importanza del latte sullo stato sanitario delle popolazioni; propaganda pel latte. — IV. Controllo del latte: *a*) nella produzione, *b*) nella distribuzione, *c*) nel consumo. Nel prossimo novembre poi a Pittsburg si terrà il secondo congresso internazionale dei combustibili. La citata rivista ricorda come il primo congresso nel 1926 sia stato tenuto nella sede del « Carnegie Institute of Technology » di Pittsburg per iniziativa del quale si terrà anche il secondo. Sebbene non sia stato ancora interamente definito il programma da svolgersi nella sessione del 1928, tuttavia questa si occuperà indubbiamente e nel modo più ampio delle varie risorse che possono ottenersi dal carbon fossile (forza motrice, fertilizzanti, produzione dell'azoto, combustibili senza fumo, processi di distillazione a qualunque temperatura, gassificazione del carbon fossile, ecc.). Il Dr. Th. S. Baker, presidente del suddetto Istituto Tecnologico di Pittsburg, ha visitato nella scorsa estate eminenti scienziati in Germania e Francia per conferire con essi in proposito dei lavori della conferenza del novembre prossimo.

## Piccole notizie.

### Terreni - lavorazioni e concimazioni

— **Come si riconoscono le sofisticazioni del nitrato di soda.** — « La Voce », ha pubblicato una nota che prende in esame le possibilità di riconoscere le varie sofisticazioni del nitrato di soda. *Sabbia* - si scopre sciogliendo un po' di concime in acqua; il forte deposito insolubile, che rimane al fondo del recipiente ne rivela la sua presenza. *Soda in cristalli* (carbonato di sodio) - si rivela con l'aggiunta di un acido dando effervescenza alla presenza di quest'ultimo. *Sale amaro* (solfato di magnesio); Kainite, sale di Glauber (solfato di sodio). Queste sostanze si riconoscono nella seguente maniera: Sciolti 5 grammi del nitrato in esame, in un decilitro d'acqua distillata o piovana, si filtri la soluzione con la comune carta da filtro e se ne faccia due porzioni. Se aggiungendo ad una di queste qualche goccia di una soluzione di nitrato d'argento leggermente acidulata con acido nitrico o solforico si osserverà la formazione di un precipitato (cloruro d'argento), che si depositerà al fondo sotto forma di grumi bianchi, ciò vuol dire che al concime è stato aggiunto del salmarino o della kainite. Aggiungendo invece alla seconda parte della soluzione qualche centimetro cubico di soluzione di cloruro di bario leggermente acidulata con acido cloridrico, si potrà rilevare la presenza del sale glauber, del sale amaro, e di qualsiasi altro solfato. Infatti trovandosi presente un solfato si avrà un precipitato bianco molto pesante (solfato di bario). E' bene ricordare che la presenza di kainite dà luogo a precipitato anche con quest'ultimo sistema d'indagine, contenendo essa del solfato di potassio e di magnesio.

**BONIFICHE.**

— **Bonifica del Vallo di Diano.** — Con la bonifica del Vallo di Diano (Salerno) saranno ridati all'agricoltura circa 14 mila ettari di terreno. La spesa è stata preventivata in 153 milioni di lire delle quali 3 milioni occorreranno per le opere di irrigazione.

— **La bonifica integrale nella provincia di Ferrara deve compiersi in un decennio:** la sola creazione di 12.000 poderi di ampiezza tale da far vivere una famiglia mezzadrile (perchè si dovrà avere solo mezzadria col completo assorbimento, o quasi, dei braccianti) richiederà una spesa di 600 milioni. La irrigazione, la viabilità, i completamenti di bonifica idraulica richiederanno poco meno di altrettanto. I prestiti che dovranno contrarre i privati, od i loro consorzi, godranno del contributo statale del 3,50 per 100 pel pagamento degli interessi.

**COLONIE.**

— **Una grande medaglia d'oro degli agricoltori a S. E. De Bono.** — Una grande medaglia d'oro degli agricoltori è stata offerta dal Presidente del Consorzio Agrario di Tripoli, a S. E. De Bono per l'opera veramente illuminata e continua, svolta in favore dell'agricoltura coloniale. Alla semplice ma solenne cerimonia di consegna della medaglia hanno preso parte le LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie e le Autorità della Colonia.

**ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.**

— **Problemi agricoli alessandrini = Importanti riunioni agricole.** — Sotto la presidenza del prof. Zannoni, Direttore della Cattedra per la Provincia di Alessandria, coll'assistenza del Vice-Direttore prof. Riva, nella sala del consiglio Provinciale, sono convenuti i tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Segretario del Dopolavoro Provinciale Sig. Pastore, i membri delle sotto commissioni di visita preventiva dei tori destinati alla monta, per prendere accordi sulle specifiche attività da svolgersi nel corso dell'annata. In merito allo svolgimento di una attività di propaganda agraria a favore delle classi agricole, tra Cattedra Ambulante e Dopolavoro Provinciale, si è convenuto di mantenere uno stretto collegamento tra i due Enti — in conformità anche al desiderio del Segretario del P.N.F. S. E. Turati — dimodochè le benefiche iniziative della Cattedra Provinciale abbiano a trovare fervore di adesione e di collaborazione pure da parte degli inscritti alle locali sezioni del Dopolavoro. Su questo accordo hanno parlato il Prof. Zannoni, il Sig. Pastore, i Professori De Polo, Boggio e Monticelli, stabilendosi di promuovere corsi di istruzione professionale agraria, attualmente sulla bachicoltura, e nel prossimo autunno, in parecchi centri, su particolari branche dell'agricoltura. In merito alla visita preventiva dei tori destinati alla monta, dovendosi applicare il nuovo regolamento provinciale, approvato lo scorso anno dall'On. Ministero, il Presidente della Commissione Provinciale prof. Zannoni, ringraziati i numerosi intervenuti appartenenti alle otto sottocommissioni, riferisce sulle modalità da seguirsi nella visita dei tori, esprimendo il convincimento che da una esatta applicazione del regolamento, integrata da provvidenze per sollecitare la conservazione dei migliori riproduttori, si potrà influire sensibilmente sul miglioramento zootecnico nella provincia dove vi è sopratutto da curare la selezione della razza piemontese in conformità alla decisione regionale di Torino dello scorso anno. Parlano in merito ai diversi criteri per la visita dei tori il Segretario Provinciale della Commissione Prof. Riva, i veterinari Dott. Pastore, Vellano, Poggio e Roero; e il Comm. Prato, i Professori Barbero, Picchio, De Amicis e Ferrio. Si è convenuto di classificare i tori approvati in tre categorie, rendendo obbligatoria la castrazione entro un mese, dei tori che risultano non approvati. Alla visita si dovrà procedere colla massima sollecitudine in modo che alla metà di Maggio, ogni operazione inerente, sia ultimata. Viene

comunicato ai convenuti come la Spett. Federazione Provinciale Agricoltori Fascisti, rappresentata alla riunione dal Dott. Luigi Governa, abbia stabilito di mettere a disposizione delle medaglie da assegnarsi ai migliori riproduttori maschi sia che questi appartengano alle stazioni di monta pubblica che a quelle private. Infine i tecnici della Cattedra hanno esaminato la situazione generale delle colture agrarie, formulando un programma di lavoro, tanto in merito alla battaglia del grano, come per quanto si riferisce alle altre molteplici iniziative di propaganda.

— **Sessione degli esami di Perito Agrario.** — L'ultima sessione degli esami di Perito agrario si terrà nel prossimo luglio. Gli esami si svolgeranno presso le Scuole di Alba, Avellino, Cagliari, Catania, Conegliano e Todi. Ad essi sono ammessi gli allievi del corso di complemento e privatisti rimandati nelle prove del gennaio scorso ed i privatisti che non poterono partecipare per altri motivi, agli esami precedenti; questi ultimi però non hanno più diritto di prender parte ad altre sessioni. Per informazioni al riguardo rivolgersi al Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli - Sezione Periti Agrari - Diplomati - Pratici - Piazza Colonna, 355 - Roma.

**Esportazione - importazione - commercio.**

— **Esperimenti di esportazione del tabacco.** — Saranno affidate in prova per cinque anni, la coltivazione e la lavorazione di un lotto di mille quintali di tabacco salentino da esportarsi, al Consorzio Agrario Provinciale del Salento, il quale sarà assistito dalla Direzione Generale dei monopoli. La deliberazione è stata presa dall'On. Starace in unione col Ministro delle Finanze e col Direttore generale dei monopoli, in una importante riunione, allo scopo di compiere un primo esperimento di esportazione dei tabacchi italiani.

**Leggi - decreti - ordinanze.**

— **Autorizzazione al Consorzio agrario cooperativo partenopeo, con sede in Napoli a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio degli anticrittogamici, dei concimi e delle sementi nel territorio della provincia di Napoli.** — Decreto Ministeriale 27 febbraio 1928. G. U. n. 50 del 29 febbraio 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 20 febbraio 1927 n. 221, che sopprime il divieto di esportazione del riso con lolla.** — Legge 5 febbraio 1928 numero 254. G. U. n. 51 del 1.o Marzo 1928.

— **Approvazione dell'atto costitutivo del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.** — Decreto Ministeriale 29 gennaio 1928. G. U. n. 53 del 3 Marzo 1928.

— **Franchigia doganale ai cianuri di potassa, di sodio e di calcio, nonchè ai prodotti costituiti da materiali imbevuti di acido cianidrico per la distruzione dei parassiti delle piante.** — R. Decreto-Legge 26 febbraio 1928 n. 310. G. U. numero 54 del 5 Marzo 1928.

— **Provvedimenti fiscali per l'approvvigionamento dello zucchero.** — R. Decreto Legge 26 febbraio 1928 n. 309. G. U. n. 54 del 5 Marzo 1928.

— **Riconoscimento agli effetti del R. decreto 13 agosto 1926 n. 1907 del Consorzio di irrigazione del Vaso Vallone con sede in Barbarica (Brescia).** — R. decreto 26 gennaio 1928 n. 242. G. U. n. 54 del 5 Marzo 1928.

**Diverse.**

— **«La Soja» - pubblicazione del Prof. Poggi.** — Ringraziamo cordialmente l'autorevole confratello «Journal d'agriculture pratique» del suo cortese cenno sulla nostra pubblicazione «La Soja», pubblicato nel N. 15 del 14 avril 1928 a pag. 300. T. P.

— **L'Agricoltura Coloniale,** organo dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze, porta nel mese di aprile: La Maestà del Re in Tripolitania - *Calvino*. — Una gloria dell'orticoltura Italiana: il Dott. Emanuele Orazio Fenzi - *F. Perlo*. — La Stazione Agricola nelle Missioni della Consolata al Chenia - *Tappi*. — Il Congresso dell'acqua e la Giornata del Cotone - *Manetti*. — Le condizioni mesologiche della pastorizia della Penisola Iberica. La Rivista porta anche varie informazioni e notizie.

## DOMANDE E OFFERTE.

**Dottore in Scienze Agrarie** 41.enne, lunga pratica amministrazione, conduzione aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicurando onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministrazione del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

**Pollaio di Ragazzola** sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del Ministero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 l'uno se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli esauriti. (Ricordare il Coltivatore ordinando) 69-400

**45.enne** massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravigliosamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo per l'agricoltura, esibirebbesi l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale cantiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra mansione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. D. L. presso Direzione del Giornale. 70-400

*Apparecchi* **Radio-riceventi,** di piccola mole e di costo moderato, ma di grande potenza, presso il Sig. **Alfonso Alfonsi** (raccomandato dal nostro Direttore). **Firenze - Via di Mezzo, 12.**

**Vademecum Frutticultore** Gratis se richiesto con cartolina postale doppia **Dott. Rangoni - Massalombarda.** 10-3-85/400

**Agente Agrario** diplomato Scuola Agraria Media con almeno 6-7 anni pratica, età non inferiore anni 30, cercasi. Amministrazione Tenuta « Mandria » - **Venaria Reale** (Torino). 2-1-92/400

# L'Agricoltore al mercato

### Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Scontata la prima impressione arrecata dalle notizie sullo stato delle coltivazioni del grano d'inverno negli Stati Uniti, notizie che si compendiavano in una previsione di raccolto scarsissimo, il mercato del frumento si è fatto all'origine meno teso, per poi riprendersi successivamente Attualmente il mercato è fermo alle origini, calmo sulle nostre piazze per quanto riflette i grani esteri, tuttora sostenuto per i frumenti nazionali.

Alla Borsa di Milano le quotazioni sono: per il Manitoba N. 2 in porto dollari 6,50, imbarco ottobre d. 6,36, novembre-dicembre d. 6,33, il pronto a L. 154-155; il Manitoba N. 3 imbarco aprile d. 6,34, maggio d. 6,32, giugno-luglio d. 6,30, viaggiante d. 6,19, il pronto L. 148; il Rosafè 79-80 aprile sh. 241/6, maggio sh. 242/6, pronto L. 143. Il prodotto nazionale si quota sulle L. 150 circa. Si dice che qualche trattativa per frumento nuovo si sia fatta sulla base di L. 130 circa per q.le.

GRANOTURCO. — La ripresa accennatasi nella seconda decade del corrente mese è andata affermandosi tanto sul mercato del prodotto estero quanto su quello

del prodotto nazionale; ed attualmente predomina la sostenutezza con prezzi rivolti all'aumento. A Milano il Plata giallo imbarco maggio si quota a sh. 170/9, giugno sh. 169/3, luglio sh. 170/3, prono L. 108; il Plata rosso imbarco giugno sh. 173/3, luglio 174/3, pronto L. 113.

Il prodotto nazionale si quota da L. 125 a 128.

AVENA. — Anche il mercato dell'avena presenta animazione degna di rilievo e conseguente sostenutezza di quotazioni, orientate verso l'aumento. Infatti per l'avena Plata 46-47 viaggiante il prezzo ha raggiunto sh. 219, L. 117 per quella per pronta consegna.

Il prodotto nazionale quotasi da L. 118 a 125 per quintale.

RISONI E RISI. — Questo mercato non presenta caratteri nuovi in confronto alle testè scorse settimane; in complesso l'andamento si conserva sostenuto essendo i prodotti ancora abbastanza ricercati. Pavia quota il risone Vialone lire 130-140, Maratelli L. 123-127, l'originario L. 117-122; il riso Vialone L. 230-240, il Maratelli L. 190-195, l'originario L. 170-180. Vercelli quota il risone originario L. 115-120, l'Allorio L. 120-125, il Maratelli L. 115-122, lo sgusciato originario L. 142-147; i risi raffinati originari L. 164-168.

FORAGGI. — La ripresa di giornate fredde, quando già la stagione sembrava aperta ai tepori primaverili, è venuta ad influire dannosamente sulla vegetazione dei prati ed a ritardare lo sfalcio dei primi erbai. Per conseguenza in quelle regioni ove maggiormente scarseggiano le rimanenze dei fieni vecchi, il mercato dei foraggi conserva sostenutezza e prezzi ben difesi. Tale situazione non potrà variare se non interverrà immediatamente la buona stagione a dare l'atteso impulso alla vegetazione.

Anche la *paglia* ha avuto ed ha mercato più attivo con qualche sensibile rialzo sulle quotazioni.

BESTIAME. BOVINI. — Il ritardo nello sviluppo della vegetazione dei prati concorre a mantenere il mercato dei bovini in quella caratteristica pesantezza che da lungo tempo si lamenta. Per il bestiame da macello, la concorrenza numerosissima di capi di provenienza estera continua a mantenere deboli le quotazioni; per il bestiame da lavoro tarda a manifestarsi il risveglio nella richiesta, tanto che gli affari in questa categoria hanno importanza limitata e si svolgono su basi di prezzo invariate; solo per le coppie di speciale pregio i prezzi sono sostenuti. I capi da allevamento, e specialmente i vitelli, hanno mercato pesante con prezzi deboli.

SUINI. — I grassi hanno richiesta sempre meno attiva e prezzi tendenti al ribasso; attualmente essi si aggirano da L. 6 a 6,30 al Kg.; magroni e lattonzoli hanno mercato fiacco con prezzi invariati su L. 6,50-7 i primi, su L. 10-11 al Kg. i secondi.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato in generale è calmo. Gli olii di Riviera si quotano da L. 850 a 900 per quintale; i toscani da L. 900 a 1000; gli umbri da L. 700 a 1000; gli abruzzesi a circa L. 800; i Pugliesi da L. 800 a 850; i calabresi da L. 600 a 800.

VINI. — Sul mercato dei vini la nota predominante è la calma, o, meglio, lo scarso numero di contrattazioni importanti. Siccome però in alcune regioni produttrici di vini pregiati da pasto e da bottiglia, le rimanenze non sono più molto sensibili ed esistono speranze che colla buona stagione debba aumentare il consumo, i prezzi per i tipi suddetti segnano sostenutezza ed anche qualche aumento. Per i tipi correnti vi è ancora possibilità di acquistare a prezzi abbastanza facili.

27 aprile 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf